





la creazione di questi corsi serali, si dichiara disposto ad assegnare, in quei limiti che gli stanziamenti del bilancio concedono, qualche sussidio per le spese che dallo scopo anzidetto saranno occasionate.

Per il ministro  
E. MORPURGO

## FUNERALI DI GINO CAPONI

Corrispondenza della *Perseveranza*,  
Firenze, 5 febbraio.

I funerali di Gino Caponi sono veramente riusciti degni di Firenze e di lui. A memoria d'uomo non si ricorda qui un accompagnamento funebre così numeroso e così splendido. Tutta Firenze, nella più estesa espressione del termine, era oggi nelle vie per le quali doveva passare il corteo, e di questo facevano parte i più cospicui cittadini, tutto il mondo ufficiale, politico, artistico, letterario.

Per farvi una narrazione ordinata, vi dirò che la cappella ardente non è stata terminata che questa mattina. Era in una sala terrena del grandioso palazzo di via S. Sebastiano: le pareti tutte coperte di drappi di velluto nero; sulla parete di fondo una croce quadrata in oro: in mezzo la bara, intorno alla quale erano quattro magnifici candelabri. Sulla bara era distesa la salma del venerando uomo, vestito della cappa nera dei fratelli della Misericordia. A destra e a sinistra della bara due altari; intorno ad essa quattro servitori in grande livrea; a piedi della bara un tavolino coperto di velluto nero, sul quale erano il Collare dell'Annunziata e le altre decorazioni onde il Caponi era insignito.

Numerosa folla si è recata, fino alle tre di oggi, a visitare la cappella ardente: la via S. Sebastiano n'era così piena che erano necessarie le guardie municipali a contenerla. La gente entrava per la porta principale del palazzo ed usciva, attraversando il giardino, per la porta di via del Mandorlo. Quella folla non è stata punto sorpresa vedendo stamattina una novità che era nell'animo di tutti: il cartello della via S. Sebastiano mutato, per ordine del Municipio, in *via Gino Caponi*.

Alle due, la truppa ha preso posto nelle strade per le quali doveva passare il corteo, facendo ala su uno dei lati. Alle due e mezzo, via San Sebastiano, il cortile e le sale terrene del palazzo Caponi erano pieni di gente recatavisi per accompagnare all'ultima dimora la salma del grande cittadino. Alle tre in punto in quattro carrozze di corte sono giunti S. A. R. il principe Tomaso — venuto espressamente dalla Spezia per assistere ai funerali, — il Presidente del Consiglio — venuto per lo stesso scopo da Roma, — il generale Negri aiutante di campo di S. M., parecchi ufficiali d'ordinanza del Principe e due cerimonieri di Corte in uniforme. Questi personaggi sono stati ricevuti dal Sindaco, dal Prefetto e dai rappresentanti la famiglia Caponi. Introdotto nella cappella ardente, ha preso la parola l'on. Minghetti, e ha rivolto un breve e commovente discorso ai circostanti. Dopo di lui ha parlato il prefetto, marchese di Montezemolo, che ha dichiarato di aver avuto dal ministro dell'interno l'incarico di rappresentarlo ai funerali. Dopo del Montezemolo ha parlato il senatore Tabarrini, e poi il professore Augusto Conti, e poi il sindaco Peruzzi, e poi l'abate Giuliani... I discorsi non durati parecchio, e il tempo, rigido e nuvoloso, minacciava la pioggia. Fortunatamente però questa non è venuta a turbare la solenne cerimonia, e dopo le quattro il corteo ha potuto cominciare a muoversi nella forma che v'indica ieri. Ha proceduto con molto ordine fino alla metà della via Cavour, ma qui s'è interrotto; una metà è andata innanzi, l'altra è rimasta ferma per più di mezz'ora.

La folla è entrata in mezzo al vuoto che s'è fatto nel corteo: per questa interruzione non è stato possibile ricongiungerlo. La parte rimasta tagliata fuori era composta dalle associazioni con le bandiere, che sono una cosa speciale di Firenze e appaiono in tutte le solennità, anche quando non ci son chiamate. Tra esse ho notato oggi quella dei cocchieri da nolo, quella dei fornai, quella dei tappezzieri e quella dei parrucchieri. Questa aveva una grande bandiera sulla quale era scritto che Gino Caponi era il suo presidente onorario — presidenza di cui il marchese Gino soleva spesso sorridere benevolmente, ricordando che dei parrucchieri egli aveva sempre avuto poco bisogno: benché cieco, si faceva la barba da sé, e se l'è fatta sino a pochi giorni prima di morire.

I cordoni del feretro erano tenuti a destra dal Prefetto, dal comm. Ta-

barrini rappresentante il Senato, dal generale Negri e dal principe Tomaso: a sinistra dal sindaco, dal generale Mezzacapo comandante il dipartimento militare, dal deputato Mari rappresentante la Camera dei deputati e dal presidente del Consiglio. Gli uscieri della Camera e del Senato e i servitori di Casa reale in livrea rossa stavano ai due lati del feretro. Numerosi confratelli della Misericordia l'accompagnavano, e le torce di resina che qui usano negli accompagnamenti funebri, erano portate dai principali della Confraternita, che appartengono alle case più cospicue di Firenze.

Dietro al feretro erano i parenti dell'estinto, gli amici intimi (tra quali ho veduto Giovanni Morelli, commosso e piangente, venuto apposta da Bergamo), e poi deputati, senatori, magistrati, militari, si lunga tratta di gente che tutta la lunghissima via Cavour n'era piena. E tutta gente illustre o per opere, o per casato, o per posizione sociale. V'era anche un numero grandissimo di ufficiali dell'esercito, con cinque generali.

Tra i numerosi telegrammi di condoglianza giunti per la morte del Caponi mi piace notarvi questo del principe di Gortschakoff al deputato marchese Incontri:

(Qui il corrispondente riferisce il telegramma che noi abbiamo già dato).

La salma del Caponi, appena compiuto il rito religioso nella chiesa della Misericordia, è stata portata a Marignolle, secondo il desiderio espresso da lui, accompagnata dai parenti e da pochi amici.

Il testamento di Gino Caponi non è stato ancora aperto, ma si sa che è del 1846, e che non dispone se non le divisioni in parti uguali del vistoso patrimonio tra le famiglie delle due figlie, signora marchesa Incontri e marchesa Farinola.

Fra i vari discorsi pronunziati nella Cappella ardente, diamo quello del Presidente del Consiglio, onor. Minghetti:

Il Presidente del Consiglio dei ministri prese per il primo la parola, e disse:

L'uomo, del quale oggi piangiamo la perdita ed onoriamo la memoria, è l'ultimo di quella generazione di Grandi, che prepararono il risorgimento e la redenzione d'Italia: li preparò col pensiero, coll'azione, col consiglio, coll'esempio con una lunga vita, pura sempre e sempre benefica.

Ed oggi spargono lagrime per lui cittadini di ogni provincia: i Grandi Corpi dello Stato, il Governo, ne deplorano la fine; e il Re, che fa suoi ogni gioia e ogni dolore della Nazione, esprime il suo cordoglio, e manda qui a tributare onoranza un Principe della sua Casa Reale.

Le doti rarissime dell'ingegno e dell'animo di Gino Caponi, la nobiltà della prosapia, la sua fede religiosa, la natura eminentemente artistica; tutto era stupendamente temperato in lui per esercitare un potente influsso sul suo tempo e sul suo paese.

E lo esercitò di fatto sino alla più tarda vecchiezza: imperocché né la cecità degli occhi, né la età avanzata punto menomata la serenità del suo spirito, la vivacità delle sue speranze, la sua fede nell'avvenire.

Rimarrà di lui perpetua la memoria come cittadino, come scrittore, come statista. E la storia narrerà di lui con quegli elogi e quelle effusioni che ogni moto di libertà e d'indipendenza sotto tutte le sue forme.

E quando la Toscana con nobile slancio volenterosa fe' getto della sua autonomia politica, e volle essere una provincia d'Italia, e niente altro che una provincia d'Italia, il suo consiglio aiutò quella risoluzione che doveva avere tanta parte a determinare la unità nazionale.

Il suo ultimo voto consacrato nel libro delle *Istorie*, che fu la cura e la consolazione degli anni suoi tardi, fu che la Toscana e l'Italia, non adagiandosi nelle presenti fortune, non mancessero a sé stesse per l'avvenire.

E non mancheranno se l'esempio delle virtù di Gino Caponi rimarrà fulgido alle menti, e sarà impulso dalle generazioni che sorgono.

La *Nazione* riferisce questi due aneddoti della vita di Gino Caponi.

Fu il marchese Francesco Spinola, suo genero, che glielo fece conoscere un giorno a pranzo, dopo il quale Giusti lesse l'*Incoronazione*. Questa lettura trionfò di ogni prevenzione e di ogni freddezza di Gino, il quale anzi rammentava che quando Giusti lesse le terzine:

« Non è, non è, dirà, dei santi chiodi, » ecc. e arrivò ai versi:

« È settentrional spada di ladri fusa in corona. »

« Fusa no... fusa no, gridò egli... — *Torta in corona.* — Al che Giusti con un altro grido, e battendosi la fronte esclamò: — « Ha! ragione! — *Torta in corona!* »

« Tra le altre varianti consigliate da Gino Caponi al Giusti nelle poesie di questo, è da ricordarne anche un'altra.

« Il Giusti leggeva a Caponi il *Gingillino*.

C'era una strofa che diceva:

« Della famiglia — del pedagogo  
Cervati, stracciati — rompiuti al giogo. »

« Noe, noe, interrompe Gino: il *giogo* della famiglia non va bene: non è servilità biasimevole ubbidire ai riguardi della famiglia. Quello della famiglia non è un giogo, è un vincolo di affetti... — e continuò su questo tono a persuadere il Giusti che bisognava mutare.

« Il Giusti non si mostrava molto persuaso: le sue idee o la sua esperienza della famiglia non conducevano la sua immaginazione per gli stessi fioriti pensieri che Gino esprimeva: ma per amore e per deferenza all'amico, si diede a studiare una variante che a lui fosse più accetta.

« Dopo due giorni Giusti tornò da Gino, e lesse:

« Sotto la gramola — del pedagogo  
Cervati, stracciati — rompiuti al giogo. »

e aggiunse: Sarai contento ora?

« E Gino fu contento; e il *Gingillino* fu stampato così. »

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Annunziamo con vivissimo rammarico che questa notte è morto, per colpo apertico, il comm. Giorgio Schirò, ispettore forestale superiore presso il ministero d'agricoltura industria e commercio, (Opinione)

— Sappiamo che nel Consiglio dei ministri di ieri si è, fra le altre cose, messa in campo la questione della nomina di nuovi senatori.

È stato deciso che prima dell'apertura della Camera si faranno le nuove nomine, e sono già messi innanzi i nomi di talune notabilità politiche, letterarie e finanziarie.

Non essendoci ancora presa alcuna decisione, stimiamo opportuno di non dare altri ragguagli. (Fanfulla)

ANCONA, 7. — Siamo informati che con regio decreto del 3 corrente è stata sciolta la Camera di commercio di Ancona.

LIVORNO, 7. — Le notizie del fallimento della *Trinacria* si fanno sempre più gravi che mai. Il danno prodotto da questa catastrofe sulla piazza di Livorno è considerevole, e diverrebbe poi gravissimo se i fratelli Orlando fosser costretti a sospendere i lavori del cantiere, che dà pane a oltre 500 operai.

Il municipio di Livorno, preoccupandosi di questo pericolo, ha fatto sollecite premure presso il governo, perché sia tosto affidata al cantiere Orlando qualche nuova ed importante costruzione.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — I giornali parigini notano la presenza in Parigi di circa 20 prefetti giunti per avere istruzioni dirette e verbali dal ministro dell'interno per le prossime elezioni dei deputati.

Il generale Bourbaki ebbe parecchie udienze del maresciallo presidente della repubblica.

Il *Gaulois* assicura che la Commissione franco-inglese per lo studio dei progetti relativi al tunnel sottomarino andò d'accordo, nelle sue ultime sedute, su tutti i punti che dovea esaminare e sulla possibilità dell'impresa. Fu steso processo verbale di questo accordo.

Nel porto di Tolone si fecero esperimenti relativi alle torpedini, che diedero buoni risultati.

AUSTRIA-UNGHERIA, 7. — Tisza e Szel partiranno domani, martedì, da Pest alla volta di Vienna, per riprendere le trattative sulla questione doganale e bancaria.

Venkheim e Mikes, vecchio amico di Deak, sono candidati nel collegio del defunto. È probabile che gli elettori votino a favore di Mikes per

un sentimento di riguardo verso il trapassato.

GERMANIA, 6. — Il cardinale Ledochowsky inviò da Praga un telegramma al principe Radziwill in cui ringrazia tutti gli amici per le cortesie usategli.

La *Perseveranza* ha da Berlino:

Da alcuni giorni trovasi ammalato e sembra gravemente, il conte Henning Arnim, figlio del celebre conte Arnim. Esso trovasi sotto la cura del dott. Veltan, che è il medico dell'Imperatrice. Si assicura che la madre fa delle pratiche presso la Corte per ottenere che il conte Arnim padre possa venire a Berlino a trovare il figlio. Verrebbe quindi chiesto un salvocondotto di alcuni giorni, per mettere il conte Arnim al coperto del mandato d'arresto spiccato contro di lui.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 febbraio contiene:

Regio decreto 6 febbraio, che convoca pel 20 corrente il collegio elettorale di Manfredonia.

Regio decreto 6 febbraio, che convoca pel 20 corrente il collegio elettorale di Miglie.

O corren lo una secon la votazione, nell'uno e nell'altro collegio, avrà luogo il 27 dello stesso mese.

Regio decreto 13 gennaio, che rioridina l'ufficio d'ispezione della R. pinacoteca di Torino.

Regio decreto 9 gennaio, che dei 43 posti disponibili nel terzo Educatario di Napoli, *Principessa Margherita*, ne riserva 24 per le figliuole dei pubblici insegnanti di qualsiasi ordine.

Regio decreto 13 gennaio, che aumenta il ruolo del personale di prima categoria di un vice console di prima classe, di un vice console di seconda classe e di un vice console di terza classe.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Banca mutua popolare di Padova. — Caduta deserta per mancanza del numero legale l'adunanza generale dei Soci indetta pel 6 corr., si avverte che la seconda convocazione rimane fissata per domenica prossima 13 andante alle ore 11 antimeridiane nel nuovo-issimo locale.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

Il febbraio. Contro Gazzotto Giuseppe e Gazzotto Valentino per ferimento, dif. avv. Fanoli.

Cita istruttiva. — Ecco la relazione che ieri abbiamo promessa e che ci venne gentilmente favorita:

Martedì mattina io e i miei compagni allievi del terzo corso di questa Scuola d'applicazione partivamo per Vicenza guidati dal prof. Pio Chicchi, onde visitare colà alcuni lavori che si stanno eseguendo sul Bacchiglione.

Erano a riceverci alla stazione l'ingegnere municipale Della Vecchia, e l'ing. Donatoni, espressamente venuto da Verona per guidarci ad esaminare il ponte in ferro a travate rettilinee di grande portata da lui progettato e costruito nella fonderia De Micheli, a S. Vito di Bussolengo: quali ospiti poi del tutto inaspettati trovammo, una fitta nebbia ed un bel palmo di neve che ci fece in sulle prime invidiare il tepore delle coltri, da noi con atto eroico abbandonate alle ore 5.

Dopo una breve colazione ci inviammo subito alla meta della nostra escursione, e per via potemmo anche vedere il ponte in pietra sul Retrone antico resto romano, che ora si sta demolendo per ricostruirne uno ad una sola arcata, che certo farà brutto effetto vicino alla slanciata e bella volta del Palladio. Indi passammo a vedere il rettillo del Bacchiglione inaugurato nel marzo dello scorso anno, e che ebbe lo scopo di scongiurare inondazioni alla città.

Arrivammo ben presto al ponte in ferro, ed ivi il professore dopo averci diviso in squadra, ci mandò a misurare il ponte in tutti i dettagli per poterne poi al tavolo calcolare la stabilità; non certo per voler fare i conti al sig. Donatoni, che nelle poche ore passate in sua compagnia, ci diede prove non dubbie di molto sapere e di grande esperienza, ma per farne tema di un esercizio scolastico a complemento delle teorie che ci furono tanto bene sviluppate dal prof. Chicchi. Del ponte non è a posto che la sola parte me-

tallica, mancando ancora l'impalcato e buona parte delle testate.

Anche il ponte in pietra che si costruisce sul Retrone ci fu soggetto di studi.

L'ing. Gabelli, egli pure espressamente colla convenuto, ci guidò ad esaminare i lavori che si sono intrapresi per la ferrovia Vicenza-Schio e fummo ben fortunati di poter aver per un paio d'ore una continua lezione da quel bell'ingegno ch'egli è.

Abbiamo poi visitato il museo civico il cui direttore ci fu gentilissimo ed ottima guida per esaminare le opere d'arte e i vari gabinetti che fanno di quel luogo un vero tesoro.

Alcuni, per aguzzare viamaggiamente l'appetito, fecero anche la salita del monte della Madonna ove contemplarono il monumento de nostri martiri, il bel quadro del Veronese, non che altre storiche memorie. Discesero quindi per trovarsi nell'ora stabilita all'albergo *Roma* pel pranzo a cui convennero tutti gli ingegneri.

Dopo l'arresto cominciarono i brindisi: forse i vapori del Valpolicella reneano ad alcuni la msa poco propizia, ad altri troppo generosa perché si crearono nuovi metri; mi è poi grato di registrare che il Gabelli, col suo delicato sentire, ci disse alcune parole di incoraggiamento, spronandoci allo studio, caparra di un lieto avvenire, che sarà tale anche per l'Italia se lavoreremo seriamente. Né mostrò di ignorare le vie del Parnaso quando levò il bicchiere alla salute di noi giovani.

Fu così inaugurata la serie di gite d'istruzione che divenute obbligatorie coi nuovi programmi, danno alle scuole d'applicazione un nuovo indirizzo più utile perché più pratico: nè si dica da alcuno che lo scopo loro è il divertimento, giacché quando si hanno per guide dei Gabelli, dei Donatoni, dei Dalla Vecchia, non si può che apprendere e apprendere molto.

P. B.

Consorzio Nazionale. — Leggiamo nel *Bollettino del Consorzio Nazionale*:

Barone Giuseppe Treves dei Bonfili

È questo il nome di uno dei più benemeriti cittadini che si trovano schierati sotto la bandiera del Consorzio Nazionale. I nostri lettori ben sanno che ripetute volte abbiamo avuto gradita occasione di ricordare loro il nome dell'illustre barone Giuseppe Treves dei Bonfili, il quale non solo colle frequenti sue offerte si distingue in favore della patriottica istituzione, ma si interessa in mille guise per promuovere l'incremento del Consorzio Nazionale. Egli ora invia una nuova offerta in lire 30, e l'accompagna accennando una proposta già prima d'ora da lui fatta, e che si mostra di facile esecuzione, sempre quando il buon volere di tutti l'accogla e l'assecondi.

Uno degli assiomi della scienza economica è precisamente quello di ritenere come efficace fattore di grandi cose l'unione di molti piccoli mezzi. L'unione costituisce la forza; la potenza dello spirito di associazione rende facili le imprese che sarebbero impossibili alle forze individuali; il fascino che nessuna forza può piegare o rompere. L'onorevolissimo Comitato provinciale veneto pensa di attuare nel suo Distretto la lodevolissima proposta suggerita dall'egregio barone Treves dei Bonfili, e per parte nostra saremmo lietissimi di vederla attuata ovunque per cura dei benemeriti Comitati locali.

Rinnoviamo intanto al generoso oblatore i più vivi ringraziamenti, e felicitandolo per la costante sua fermezza nel pensare ed operare a beneficio del Consorzio Nazionale, raccomandiamo ai Comitati la sua lodevolissima proposta.

Padova, 25 dicembre 1875.

All'ill. sig. segretario generale del Consorzio Nazionale — Torino.

Ricevo la Circolare n. 15, e propono sempre al santo scopo del Consorzio Nazionale, sono pronto con una piccola offerta a rispondere al desiderio di S. A. il Principe Presidente. La mia piccola offerta V. S. la troverà nel qui unito vaglia postale. Credo con ciò di interpretare lo spirito che informa l'istituzione del Consorzio. Paragonato questo ad una Cassa di Risparmio generale molto piccole e frequenti contribuzioni possono (senza pregiudizio della pubblica e privata beneficenza e di quelle spese utili e decorose alle quali i facoltosi e benestanti cittadini sono in dovere di concorrere) recare un giorno grandi vantaggi alla massa della popolazione. A favorire le indicate contribuzioni crederei che i benemeriti signori, che compongono il Comitato Centrale, avessero a fare un po' di propaganda

desperando il collocamento di annue azioni di lire una a favore del Consorzio. Questo modo di assicurare offerte perenni pare, dietro mozione da me fatta in passato, sarà accolto in un Regolamento che si sta elaborando nel Comitato provinciale di Venezia, ma se l'impulso partisse dal Comitato centrale, avrebbe certo più pronta ed efficace soluzione.

Suasi se prenda la libertà d'esporre in via affatto privata quanto sopra, ma l'attribuisca all'interessamento che porto al Consorzio.

Con tutta stima me lo pretesto devotissimo

GIUSEPPE TREVES DEI BONFILI

Voce. — Ci scrivono:

« Oggi seguirono gli sponsali del nobile Sebastiano dott. Vignola, medico-chirurgo, colla signorina Antonietta Loro, figlia dell'egregio avvocato cav. Giovanni Battista Loro.

Cultura, gentilezza ed avvenenza nella sposa; ingegno, cuore e nobiltà di casato nello sposo, non ponno a meno di sortire quella felicità, che io amicissimo di entrambi auguro loro perenne. M. »

A questo annunzio uniamo anche da parte nostra le più cordiali felicitazioni all'indirizzo degli sposi e delle loro famiglie.

Furto. — Certo Vicentini Carlo denunciava il furto avventogli in epoca non bene precisata di due pallettoli dell'accennato valore complessivo di L. 70.

Furto sacrilego. — La sera del 5 veniva rubato da mano finora ignota un candeliere d'argento del valore di lire 70, dall'altare di S. Antonio nella Chiesa titolare.

Manca competente a chi recapiterà alla Merceria di Fantinati in Piazza dei Signori, un orecchino d'oro perduto ieri da S. Gaetano alla Piazza Forzato.

A Gino Caponi. — Giovanni Prati scrisse in morte di Gino Caponi questo sonetto che troviamo nell'*Opinione*:

IN MORTE DI GINO CAPONI

SONETTO

Fu magnanimo ed alto in tempo vile;  
Parlo sereno in secolo confuso,  
Piangete, onde dell'Arno: il più gentile  
Signor d'Italia in poca terra è chiuso!  
Ma i fior più sacri dell'umano Aprile  
Se miei, o Morti, e mai non cangi d'uso,  
Che fo, che penso? Ho da spezzar lo stile  
O lodarti dell'opra ond'io t'accuso?  
Forse lodarti: che di qua tu levai un  
L'anime pellegrine e dei riporti  
Libere a rivider la patria arcaica.  
Oh, nostre glorie lacrimate e brevi!  
Squillano i bronzi: e in compagnia de'morti  
Passa, com'ombra, la famiglia umana.  
G. PRATI

Kreza. — Il *Fanfulla*, in data di Roma, 8, scrive:

Kreza, il violinista tredicenne, bello come un Adone, bravo quanto Paganini, s'è mostrato ieri sera alla sala Dante.

Kreza è uno Slavo, ma la sala era ieri sera tutt'altro che slavata. C'erano due monsignori Strossmayer e Vorsak, il direttore del Collegio illirico; c'era un abate, Liszt; e Liszt ieri sera battezzò Kreza un grande artista.

È la prima volta da che lo conosco, che abbia esercitato in qualche modo il suo ministero sacerdotale.

Monumento a Mestre. — Per iniziativa dei superstiti della difesa di Venezia, venne istituito, un Comitato, sotto la presidenza del signor Sindaco di Mestre, dott. Ticozzi, e la vice-presidenza del signor Costantino Nardi, allo scopo di erigere sulla Piazza di Mestre, che fu teatro della bella sortita del 27 ottobre 1848, un obelisco che ricordi quel fatto glorioso alle armi italiane, e nello stesso tempo ricordi la eroica difesa di Marghera ed i nomi dei capitani valorosi che si distinsero, e dei morti, in quei fatti d'arme.

Ora o signori promotori, annunciando la costituzione del Comitato ed il loro proposito, pubblicarono una lettera circolare, con invito ai cittadini a voler concorrere anche con modeste offerte al nobile scopo.

Non dubitiamo che il patriottico appello troverà degna accoglienza anche fra i cittadini di Padova, parecchi dei quali vivono ancora che sono concorsi alla eroica difesa di Venezia.

Le offerte si mandano al signor Sindaco di Mestre presidente del Comitato.

Premi alla scienza. — Leggesi nell'*Opinione*:

Il comm. Finali, ministro di agricoltura, industria e commercio, sulla proposta del Consiglio dell'istruzione professionale istituì due premi di tre mila lire ciascuno a favore degli insegnanti nelle Scuole dipendenti dal suo ministero, che presentassero nel 1876 la migliore memoria originale alla R. Accademia dei Lincei per un



premio nelle scienze fisiche, matematiche o naturali, e per l'altro nelle scienze morali e politiche. Con questo provvedimento il ministro ed il Consiglio dell'istruzione professionale ebbero in mira di giovare non solo alle scienze, ma e soprattutto all'insegnamento, stimolando l'attività scientifica dei professori, sicché si tengano al corrente della scienza che professano, e tentino anzi di ampliarne i confini.

L'Accademia dei Lincei, cui fu domenica comunicato il provvedimento adottato dal ministro, considerando oltre al vantaggio didattico l'utilità che può venire alla scienza italiana se i professori negli Istituti dipendenti dal ministero di agricoltura e commercio sparsi nelle diverse parti del regno attendano a studiare tutto ciò che li attorna e non è ancor noto, deliberò di ringraziare solennemente il ministro Finali. E lesse perciò una deputazione composta dei soci Menabrea, Tommasi-Crudeli, Amari, Carutti, e dei due presidenti Mamiani e Sella i quali espressero ieri al ministro i sentimenti dell'Accademia.

**La storia d'un filo.** — Togliamo dai giornali milanesi:

Uno fra i giovanotti più eleganti della nostra fashion s'è lasciato rubare il cuore da una vezzosa biondina. Ha nome Linda C., ed abita presso il Conservatorio di musica.

Tutte le sere, quando battono le nove, il fervo d'amatore balza su dagli eleganti soffà del Cova, ed in 20 minuti eccolo innanzi alla casa dell'adorata fanciulla, che, fra parentesi, è libellata di costumi e guardata dai parenti come la pupilla degli occhi. Un sibilo soffocato, una finestra al quarto piano che si spalanca, una letterina che, raccomandata ad un filo, porta giù l'amore, un'altra che lo riporta su... ecco la manovra acrobatico-sentimentale che da buon tempo si ripete fra lui e lei, sotto il tiro dei tromboni del Collegio di musica.

Ieri sera la manovra del saliscendi era sul più bello. Il filo benedetto calava giù la letterina che portava sulla terra le tenerezze degli angeli abitanti... al quarto piano. L'ansioso garzone s'alza in punta di piedi, stende la destra per impadronirsi del foglio sospirato... quand' ecco una mano, un braccio, si proiettano innanzi ed arrivano prima a ghermire la lettera che seguitava la sua tranquilla discesa.

Immaginarsi la furibonda reazione del valoroso ma stupefatto giovinetto! Il furore gli strozzava la parola. Prima però che ne potesse formare una, il suo notturno competitore gli diceva con tutto garbo:

— Scusate, signore, ma un padre ha il diritto e il dovere di conoscere la clandestina ortografia della propria figlia.

E, fattosi sotto il prossimo lampione a gaz, il padre della Linda lesse parola per parola l'epistola della figlia sua all'idolo in calzoncino a campana ed in cachenez di seta bianca, mentre l'idolo stesso era rimasto là pietrificato a questo improvviso intervento paterno nelle proprie relazioni patetico-agriformi.

L'altro, finita tranquillamente la sua lettura, restituì la missiva sequestrata all'elegante ed interdetto destinatario, salutandolo con queste ultime parole.

— Non le farò prediche qui sulla strada: fa un freddo del diavolo, ed un padre che si commuove ad una temperatura così bassa, diventa ridicolo. Lei ama mia figlia e mia figlia lei. Ciò è naturalissimo. Ma lei sbaglia la strada. Per giungere alla mia Linda bisogna passare da palazzo Marino, o altrimenti passare sul mio corpo. Scelga...

Passarono due minuti d'esitazione. Il giovane onesto capì ch'era innanzi ad un onesto vecchio. Fra galantuomini si fa presto ad intendersi.

— Ho scelto. Mi chiamo... E qui declinò un nome non ignoto almeno ad una terza parte dei buoni milanesi — sono solo, non debbo rendere conto ad alcuno degli atti miei. Per quanto sia strana la reciproca nostra presentazione e la forma e l'ora della mia domanda, siccome tutte le forme e le ore son buone per compiere un dovere, così ho l'onore di chiederle in moglie la sua — ed anche un po' la mia — Linda.

Saltiamo oltre a tutto il seguito delle reciproche letizie, delle gioie supreme di Linda, dei cicalecci, delle malcelate invidie che desolano quel battaglione di cuoricini abitanti il parallelogramma formato da via Monforte, via del Conservatorio, via Stella e il bastione. Le nozze sono segnalate vicine: l'albo di palazzo Marino sta per parlare. Ed è probabile che una storica corona di conte appaia in testa ad una prossima partecipazione di matrimonio...

E tutto, tutto in conseguenza del filo... E poi dite che il destino degli uomini e quello delle donne non dipendono da un filo?

**UFFICIO DELLO STATO CIVILE**  
Bollettino dell'8.  
**NASCITE**  
Maschi n. 2 — Femmine n. 0  
**MATRIMONI**

Masetto Luigi di Giovanni, cocchiere, celibe, con Pampanin Maria, fu Andrea, cameriera, nubile.

**MORTI**  
Fanzago (dott. Luigi fu Francesco, d'anni 63 1/2 possidente, coniugato.  
Benvegnù-Barbèra Teresa fu Angelo, d'anni 20, sarta, coniugata.

Maso Bettinelli Adamante fu Alvisè, d'anni 79, civile, vedova.

Fabbrì Libanò M. fu Giovanni Batt., d'anni 61, cameriera, vedova.

Pasqualin Pasquale fu Antonio, d'anni 53, villico, coniugato, di Conselve.

Ricciello Raffaele di Raimondo, d'anni 22, negoziante, celibe, di Grano Nevano (Napoli).

Più n. 4 bambini esposti.  
Bollettino del 9.

**NASCITE**  
Maschi n. 2 — Femmine n. 3  
**MATRIMONI**

Prosdocimo dott. Attilio di Giorgio, medico, celibe, di Meduna, con Locatelli Cecilia fu Luigi, possidente nubile.

**MORTI**  
Cantarello Pietro di Luigi di giorni 12.  
Tosato Stefanina di Adolfo, di mesi 6.

Vaccina-Scanferla Antonia fu Giacomo, d'anni 67, cucitrice, coniugata.

Ortolani Gaetano fu Antonio, d'anni 74, industriale, coniugato.

Campanille Stefano di N. N., d'anni 27, cocchiere, celibe, di Taranto (Lecce).  
Più n. 2 bambini esposti.

**Commemorazione funebre**

Questa mattina alle ore 10 antim. si rinnovava in Padova il rimpianto del giovinetto UMBERTO di REVEL, stato due anni alunno del Collegio Camerini, col celebrarne secondo i riti della Chiesa solenni esequie nel giorno trigesimo della sua morte.

Il luogo prescelto alla pia commemorazione fu l'Oratorio dei Colombini annesso al Palazzo dei conti Papafava dei Carraresi.

Se la città di Milano, allorché la morte agli 11 di gennaio quivi rapiva all'illustre generale Thaon di Revel questo carissimo figlio, appena dodicenne, eppure legittima speranza di glorioso avvenire per cuore, ingegno, bellezza di forme, dimostrò palesemente la sua compassione affollandosi intorno al funebre corteo; da nessun'altra l'eco della condoglianza rispose più altamente e pietosamente che da Padova.

Era qui fresca, per esserne dipartito nella Pasqua del 1874, e rimarrà indelebile la memoria delle cospicue virtù con cui l'illustre Generale si era attirato l'estimazione e l'ossequio d'ogni ceto di persone. Fu qui, e fu nel collegio Camerini che quell'angelico fanciullo iniziò la carriera de' suoi studi, divenendo in breve l'amore e la degna delizia de' suoi condiscipoli e maestri.

Vi sono sventure, delle quali la sola Religione può mitigare i dolori col refrigerio di sue immortali speranze, col provvido ministero di sue auguste cerimonie.

Perciò appunto oggi preceduti dal loro ben amato direttore Ab. Domenico Barbaran, gli alunni e professori del collegio tutti compresi da uno stesso sentimento convenivano nel suddetto Oratorio per assistere alla sacra funzione, o per sostenerne le parti, come fossero membri d'una sola famiglia.

La Iscrizione appesa all'ingresso del Presbiterio a ricordare con verità i pregi dell'estinto giovinetto, la corona di fiori invano flagranti di gioventù dal drappo funereo steso sul pavimento, le patetiche melodie suonate dagli alunni per accompagnare il canto della Messa, varie e conformi ai vari misteri del rito, spirando negli astanti una soave mestizia, richiamavano ancor viva dinanzi agli occhi di chi li conosceva la immagine di Umberto, o ne sospingevano il pensiero in cerca di lui nella regione degli angeli.

La decente modestia degli addobbi si affaceva più d'ogn'altra alla schiettezza del sentimento, che avrieti veduto trasparire in tutti dalla compostezza della persona, dal pallore delle sembianze.

A sì gentile e religiosa testimonianza aggiungi la bella edizione di un opuscolo, contenente altri non meno pregevolissimi tributi del cuore e dell'ingegno alla cara memoria

dell'estinto, si da parte de' suoi condiscipoli, che dei loro Maestri. Sono essi una serie di componimenti, atteggiati a varie forme, in entrambe le lingue, italiana e latina, si in prosa che in versi.

Chiunque li legga si convincerà in un tempo e del verace profitto che i giovani studenti vi fanno nell'arte del bello scrivere e dell'ingegno, del buon gusto, della sincera dottrina, onde risplendono i loro professori; sicché l'insegnamento del collegio non si sarebbe potuto a più acconcie mani commettere.

Dopo ciò mal trascurerò l'occasione che mi si offre tanto propizia, di pagare al direttore del collegio, abate Domenico Barbaran, un debito di giustizia notando al pubblico com'egli fin dalle prime abbia voluto e saputo, non disgiungere l'istruzione della mente dalla educazione del cuore: cosa facile a dirsi; a recarsi in atto difficilissima.

Gli alunni del suo collegio vivono una vita di famiglia. Vi si coltiva il cuore a santità e gentilezza di affetti; d'onde l'amarsi e lo stimarsi a vicenda con emulazione del bene, vicino lontan, senza mai dimenticarsi per gli schiantati della morte; nemmeno e ne valga a prova l'argomento toccato di questo giorno. Ed ecco perché tornando dall'Istituto alla casa paterna non vi riportano, come udi menarsi lagnò di altri, un animo distratto od alieno, ma ai suoi attaccatissimo e di molto migliorato.

Pur troppo a' giorni nostri si bada fuor di misura all'istruzione della mente, assorbendo quasi tutto l'uomo nella scienza e trascurando il cuore, fonte unico e prezioso degli affetti; e quindi d'ogni morale e civile virtù. Non è di qua che la Patria può prometttersi quei cittadini onesti, probi, operosi, de' quali piucchemai abbisogna per la sua futura grandezza e felicità. A nulla giova, o molto nuoce un intelletto; anche ricco di cognizioni, se il cuore sia arido, freddo ed indifferente al male ed al bene. Con l'esclusione o negligenza dell'uno o dell'altro termine non si completa l'allievo, non si giunge alla perfezione pedagogica, non si plasma il cittadino.

Lode quindi a que' Direttori, che, come l'ab. Domenico Barbaran, si danno con pari studio a formare il cuore ed illuminare la mente dei loro alunni, mostrandosi più presto solleciti di quello che invaghi di questa. Così solo si scioglierà a dovere il più importante dei problemi sociali, poiché anche in tal ragione di fatti, suona vera la sentenza di Orazio:

Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci.  
**FILARETE.**  
Padova, 20 febbraio 1876.

**OSSEVATORIO ASTRONOMIC**  
DI PADOVA  
11 febr. 1876

A mezzodi vero di Padova  
Tempo me. di Padova ore 12 m. 14 s. 24.5  
Tempo me. di Roma ore 12 m. 16 s. 56.6  
Osservazioni meteorologiche  
seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

**9 febbraio**  
Ore 9 a 3 p. 9 p.  
Barom. 0° — mill. 766.5 756.3 753.1  
Termom. centes. 0.8 14.5 10.9  
Fens. del vap. acq. 3.51 2.51 4.33  
Umidità relativa. 78 40 89  
Dir. e for. del vento 0.30 0.50 2 E 1  
Stato del cielo . . ser. ser. nuv.

Dal mezzodi del 9 al mezzodi del 10  
Temperatura massima = + 4° 5  
minima = — 0° 8  
**NEVE**  
falle 9 p. del 5 alle 9 a. del 10 = m 70

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
Venezia, 9. — Rend. it. 77.80 77.45  
I 20 franchi 21.77  
Milan, 9. — Rend. it. 77.42 77.30  
I 20 franchi 21.79. 21.81.  
Sera. — Affari molto calmi.  
Grani. Mercato sempre limitato: prezzi invariati.  
Lione, S. — Sele. Affari limitati: prezzi dibattuti.

**ULTIME NOTIZIE**

Nè la Perseveranza, nè l'Opinione credono all'efficacia delle proposte austriache nella questione orientale, malgrado che siano state accettate dalla Porta.

L'Opinione analizzando la Nota di Andrassy, dice di quel documento:

«Suaviter in modo, fortiter in re, sembra essere stato l'obiettivo di chi lo scrisse e lo consegnò alla Porta. Non vogliamo peccare di scetticismo, ma la prospettiva di un intervento europeo è tutt'altro che lontana e

l'impossibilità del Sultano di eseguire il programma delle riforme è anche troppo evidente.»

Leggesi nel *Diritto*:  
Contrariamente a quanto venne divulgato da taluni giornali, siamo in grado di affermare che il sindacato del fallimento della Trinacria ha deliberato di proporre al Governo la continuazione dei servizi marittimi e che tale proposta parte oggi stesso da Palermo.

**CORRIERE DELLA SERA**  
10 febbraio

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 9 febbraio

L'onor. Sella, che doveva partire per Vienna ieri l'altro, non si è mosso da Roma.

Si dice che lo abbiano trattenuto le voci di crisi ond'è minacciato il gabinetto cisleitano col quale dovrebbe intendersi per le pratiche relative alla separazione delle ferrovie dell'Alta Italia da quelle Meridionali dell'Austria.

La spiegazione è per me sufficiente; non così per altri, che si ostinano a parlare di screzi tra l'onor. Minghetti e il suo predecessore. Di più danno a quest'ultimo anche una missione commerciale, insinuando che il governo si rivolge a lui per tentar di ravviare il corso delle negoziazioni per la rinnovazione dei trattati, e rimediare a qualche dimenticanza del primo negoziatore, il deputato Luzzatti.

Sono voci coteste che si sbugiardano da se. Il deputato Luzzatti continua a trattare col negoziatore austro-ungarico sotto gli occhi dell'onorevole Visconti-Venosta nel palazzo della Consulta. Vi sono è vero delle difficoltà, ma queste, per chi ben guarda, non provano che una cosa; la fermezza nel programma delle teorie liberali in materia commerciale, e nella difesa dei nostri interessi, del negoziatore italiano.

Al postutto non è sua la colpa se presso le potenze colle quali venne a trattative, non trovò certe disposizioni manchesteriane. Dobbiamo essergli grati, se, tastato il terreno, scelse le armi che erano le più opportune, e si fece un programma non da principii ideali, ma degli interessi pratici del nostro paese.

Passiamo ad altro.

Nel giorno 4 febbraio, in base a miei particolari informazioni, io vi scriveva che il governo del Sultano avrebbe accettato le proposte delle tre Corone del Nord. Il telegramma ha data piena ragione.

Adesso potrei andare più oltre, e dirvi per esempio che l'accettazione della Turchia per una di quelle potenze è stata semplicemente un disinganno. Non vi dirò dove, ma in una fra le Capitali d'Europa si contava sopra un rifiuto, che avrebbe offerta un'eccezionale occasione ad un intervento immediato colla scusa della tutela di supremi interessi della pace e delle ragioni della civiltà. L'accettazione della Porta equivale in questo senso ad una di quelle rimescolate delle carte che mandano a male tutti i calcoli del baro, il quale le aveva disposte nell'ordine più conforme agli interessi del suo giuoco.

Questo sia detto a bassa voce, che se le parti lo intendono sarebbero capaci di lagnarsene.

Comunque, esaurita la fase delle promesse, entriamo adesso in quella dei fatti. Come sarebbe a dire che la questione è in sul cambiarsi in soluzione.

Passaggio difficile e che esige da parte della Porta un miracolo di pazienza e di lealtà, e da quella delle potenze garanti un altro miracolo, ma questa volta di buona fede.

I. F.

Il cardinale HOHENLOHE a Roma.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung, parlando dell'andata del cardinale Hohenlohe a Roma e delle voci che attribuiscono a tal viaggio l'importante scopo di trattare la

conciliazione e l'accordo fra la Germania ed il Vaticano, scrive: «Ritorno alle voci ed i commenti, cui diede motivo il ritorno di Hohenlohe a Roma, si può con tutta sicurezza dichiarare tali voci come affatto erronee, specialmente per ciò che si riferiscono ad una presunta missione del cardinale. La stessa clericale Germania designa erronea questa supposizione. Se d'altra parte non si può recisamente negare che il cardinale forse per propria iniziativa faccia delle pratiche per porre un termine al conflitto politico-ecclesiastico, è certo il suo scandagliare sarà sopra tutto volto a scoprire quanto da parte della Curia il terreno sia disposto a rendere possibile il ristabilimento della pace. Da parte del Governo germanico la conciliazione non può essere tentata che sul terreno della nuova legislazione, la quale ha creato pel Governo un non possumus che è molto più assoluto di quello della Curia romana, poiché questa non ha che di accordare la facoltà ai vescovi di sottoporsi alle leggi del paese per porre un termine al conflitto.»

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 9. — Il deputato Voisir fu nominato prefetto di polizia.

PEST, 9. — Il partito liberale tenne una conferenza e decise di aprire una sottoscrizione nazionale per erigere un monumento a Deak.

BERLINO, 9. — Reichstag. — Si discute sul codice penale.

Bismark respinge le calunnie di alcuni giornali negando assolutamente che esistano giornali ufficiosi, e dichiarando che la Germania non nutre alcuna idea di conquista, ma si trova contenta di ciò che possiede, e non pensa a minacciare nessuno.

SHANGAI, 8. — Qui ignorasi il motivo dell'invio della squadra inglese a Bombay nella China.

NEW-YORK, 9. — Ieri sera scoppiò un grande incendio. Molte case e magazzini furono distrutti: tre pompieri rimasero uccisi, cinque feriti: le perdite si fanno ascendere a tre milioni di dollari.

ADEN, 9. — È passato ieri il postale *Batavia* diretto a Genova.

BOMBAY, 9. — È giunto il piroscafo *India* proveniente da Genova.

PARIGI, 9. — Assicurati che il prefetto di polizia considerando che la sua situazione di candidato nella Senna et Oise poteva sembrare incompatibile colla sua carica, pregò Buffet di presentare la sua dimissione a Mac-Mahon, dimissione che fu accettata.

La *Correspondence Bureau* annunzia da buona fonte, che il dispaccio relativo all'appello collettivo delle potenze agli insorti dell'Erzegovina e all'occupazione dei Balcan per parte dell'Austria è senza fondamento.

La notizia del *Daily News* relativa alle istruzioni dei consoli a Mostar è smentita.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	9	10
Rendita italiana	75 15 n	75 00 —
Oro	21 83	21 83
Londra tre mesi	27 14	27 12
Francia	109 25	109 35
Prestito Nazionale	54 50	54 50 n
Obbl. regia tabacchi	837 —	836 —
Banca nazionale	1997 —	1991 —
Azioni meridionali	354 —	351 —
Obbl. meridionali	230 —	230 —
Banca Toscana	1063 —	1055 —
Credito mobiliare	693 —	679 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1 gennaio	—	77 35
Parigi	98	9
Prestito francese 500	104 50	104 50
Rendita francese 3 0/0	67 32	67 35
— 5 0/0	—	—
— Italiana 5 0/0	70 60	70 75
Banca di Francia	3850 —	3495 —
<b>VALORI DIVERSI</b>		
Ferrovie lomb. ven.	250 —	248 —
Obbl. Ferr. V. E. 1866	221 —	220 —
Ferrovie Romane	66 —	66 —
Obblig. z.	221 —	224 —
Obblig. lombarde	236 —	236 —
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 83	25 14
Cambio sull'Italia	8 13	8 38
Consolidati inglesi	94 18	94 38
Banca Franco Italiana	20 03	20 15
Vienna	8	9
Austriache ferrate	293 50	293 50
Banca Nazionale	8 75	8 70
Napoleoni d'oro	9 19	9 20
Cambio su Parigi	43 60	43 65
Cambio su Londra	114 65	114 —
Rendita austriaci arg.	73 70	73 60
— in carta	68 70	68 65
Mobiliare	173 50	173 30
Lombarde	113 75	113 25
Londra	8	9
Consolidato inglese	94 38	94 38
Rendita italiana	70 14	70 38
Lombarde	—	—
Turco	20 18	20 18
Cambio su Berlino	48 78	48 18
Tabacchi	65 18	64 78
Spagnuolo	15 —	15 —

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

**BANCA VENETA**  
di  
**DEPOSITI E CONTI CORRENTI**  
SEDE DI PADOVA

**Norme**  
**DEPOSITI.** — La Banca riceve depositi in Conto Corrente alle seguenti condizioni:  
Corrisponde l'interesse del:  
**3 0/0 netto di ricchezza mobile in conto disponibile** con facoltà ai correntisti di prelevare a vista L. 6.000.—, con 3 giorni di preavviso fino a Lire 10.000.—, e per somme superiori con 6 giorni di preavviso.  
**3 1/2 0/0 netto di ricchezza mobile** vincolando il deposito per due mesi tanto per le somme in Carta ed in Oro.

**Per le somme con maggior vincolo e superiori alle L. 250.000 la Direzione è autorizzata a fare speciali condizioni.**  
Rilascia libretti di risparmio alle stesse condizioni.

**SCONTI.** — Sconta effetti cambiari a due firme: al  
5 0/0 fino a quattro mesi di scad.  
6 0/0 da quattro a sei mesi

**senza alcun aggravio di provvigione e spese.**  
**ASSEGNI.** — Rilascia assegni sulle seguenti piazze su:

VENEZIA con 25 centesimi 0/00 di provvigione.  
MILANO con 40 centesimi 0/00 di provvigione e TORINO, GENOVA, LIVORNO, BARI, ROMA, NAPOLI con 3/4 0/00 di provvigione.

Sopra LONDRA e le principali piazze della FRANCIA, BELGIO, OLANDA, GERMANIA, AUSTRIA, UNGHERIA, RUSSIA, TURCHIA, AMERICA al cambio, o contro le valute correnti dei paesi indicati però verso provvigione.  
Rilascia lettere di credito per ITALIA e per l'estero anche per la CHINA e GIAPPONE.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.  
**ANTICIPAZIONI.** — Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 0/0.

Riceve valori in semplice custodia. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero.

Acquista e vende valori dello Stato così a contanti come a scadenza, si occupa dell'acquisto e vendita di qualsiasi valore negoziabile nelle borse.

Sconta coupons pagabili nel Regno dietro provvigione del 1/2 0/0 e spese, e 3/4 0/0 per quelli pagabili all'estero, più spese di posta.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

**LA DIREZIONE.**  
1-760

Presso le librerie **DRUCKER & TEDESCHI** ed **ANGELO DRAGHI** trovasi vendibile la

**PRELEZIONE**  
**L'ARTE**  
NELLA FILOSOFIA POSITIVA  
del prof. **GUERZONI**  
letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876

Prezzo Lire Una.

**DIRITTO**  
E PROCEDURA PENALE  
esposti analiticamente ai suoi scolari  
3a ediz. a nuovo ordine ridotta

**PARTE FILOSOFICA**

Padova 1875, in-8. — Lire 9.

**IL**  
**Cantiniere Padovano**  
Si vende da tutti i Librai  
Prezzo Lire 1.50

**LANIFICIO ROSSI**  
ASSEMBLEA GEN. ORDINARIA  
Vedi Avviso in 4a pagina

**FIERA DI LONIGO**  
Vedi Avviso in 4. pagina.

**CASALE S.**  
Vedi Avviso in quarta pagina.



**Atti Ufficiali**

N. 2394. Seg. 139  
COMUNE DI PADOVA

**Avviso di Concorso**

A tutto il 29 Febbraio 1876 è aperto il concorso al posto di Computista di IV Classe con lo stipendio di annue L. 1400 alle condizioni seguenti.  
I. Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo della Giunta Municipale col tramite delle Autorità da cui dipendono, se sono impiegati, o direttamente se non lo fossero il proprio concorso corredata dei seguenti documenti:  
A) Atto di nascita;  
B) Attestato di sana costituzione fisica;

C) La tabella dimostrante i servizi sostenuti in pubblici Uffici;  
D) La patente di Ragioniere;  
E) La indicazione del domicilio attuale e dei precedenti, e la relativa produzione delle fedine criminali e politiche;  
F) La indicazione di un domicilio scelto nella Città per le pratiche d'ufficio occorribili durante il concorso.  
II. I concorrenti dovranno subire innanzi ad apposita Commissione un esame verbale e scritto sulle materie relative al posto di Computista.  
III. Non verranno ammessi al concorso se non coloro che godano della cittadinanza italiana, che abbiano raggiunto il ventesimo anno di età, e che non sieno parenti od affini in linea retta indefinitamente od in linea collaterale fino al terzo grado inclusi-

vamente dei funzionari in attività di servizio.  
IV. L'eletto non acquisterà la qualità d'impiegato stabile se non dopo aver ottenuto la conferma del Consiglio in seguito ad un esperimento biennale, ed assumerà i diritti e doveri stabiliti dalle Leggi e Regolamenti generali, nonché dal Regolamento speciale al Comune di Padova, che rimane offerto all'esame dei concorrenti presso la Segreteria.  
V. Le istanze di concorso e gli allegati relativi devono essere muniti delle marche da bollo stabilite dalla Legge.  
Padova, 6 Febbraio 1876.  
Il Sindaco  
PICCOLI

N. 772 (V. 137)  
**R. INTENDENZA DI FINANZA IN PADOVA**  
AVVISO DI CONCORSO  
Col presente avviso viene aperto il concorso per il conferimento delle Rivedite seguenti:  
1. N. 2, situata nel Comune di Trebaseleghe, frazione di Silvelle, assegnata per le leve al Magazzino di Mirano, del presunto reddito lordo di L. 109.77.  
2. N. 497 situata nel Comune di Correzzola, frazione di Treportì, assegnata per le leve al Magazzino di Piove di Sacco, del presunto reddito di L. 388.74.  
Le Rivedite saranno conferite a norma del R. Decreto 7 gennaio 1875, Numero 2336, serie 2.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della Provincia le proprie istanze in carta da bollo da Cent. 80, corredata del Certificato di buona condotta, della fede di specchio dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.  
Le domande pervenute alla Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.  
Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei Concessionari.  
Padova, li 8 febbraio 1876.  
L'Intendente  
VERONA

**Lanificio Rossi**

**ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA**

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea nel giorno di Domenica, 12 marzo p. v., al mezzogiorno, nella Sede Sociale (Milano, Via Mercato, N. 9) col seguente Ordine del giorno:  
1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Revisori rispettivamente sulla Gestione e sul Bilancio 1875;  
2. Approvazione del Bilancio e pagamento del dividendo dal 1 maggio p. v.;  
3. Nomina di 5 Consiglieri d'Amministrazione a sensi dell'art. 13 dello Statuto; e di 2 Revisori ordinari ed 1 Supplente pel Bilancio 1876 (Art. 27).  
Milano, 6 febbraio 1876.

**IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE**

**AVVERTENZE**

I. Il deposito di almeno cinque Azioni, prescritto dall'Art. 29 dello Statuto per l'ammissione all'Assemblea, dovrà essere fatto:  
in Milano, alla Sede Sociale, Via Mercato, N. 9, dal 20 Febbraio corr. al 4 Marzo p. v.;  
in Schio, alla Sede Centrale, dal 19 al 29 Febbraio corrente;  
in Padova, alla Casa filiale, Selesio S. Antonio, N. 4370 dal 19 al 29 Febbraio corrente;  
in Venezia, alla Banca di Credito Veneto, dal 19 al 29 Febbraio corr.  
II. Fino a 100 Azioni da esso depositate, l'Azionista ha diritto ad un voto ogni cinque Azioni: al di là delle 100, ha un voto ogni venticinque Azioni (Art. 30 dello Statuto).  
III. L'Azionista con diritto di voto può delegare a rappresentarlo all'Assemblea un altro Azionista pure avente diritto di voto, mediante mandato espresso sul biglietto d'ammissione (Art. 31 dello Statuto). Delegatione però non può farsi ad un Consigliere d'Amministrazione (Art. 147 del comm.).  
IV. I Consiglieri usciti di carica sono rieleggibili (Art. 13 dello Statuto) — Sono rieleggibili del pari i Revisori.  
V. L'Assemblea siede validamente quando siano presenti almeno 15 Azionisti e sia rappresentato un quarto del Capitale sociale (Art. 33 dello Statuto) e delibera a maggioranza assoluta sugli oggetti del presente Ordine del Giorno (Art. 38 dello Statuto). 138

**TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO**

**TRATTATO** della SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE e della Contabilità Privata dello Stato

**CASALE**  
Via San Lorenzo  
Avendo una forte partita **Tele di Costanza**, garantite tutto lino, del valore di 50 mila Lire ne offre la vendita a prezzi di facilitazioni eccezionali marcati sul listino che si rende ostensibile. Una simile occasione sopra un genere di Coperte da viaggio a doppio dritto dette **Indispensabili**.  
Ha esteso il suo assortimento in **Stoffe** per mobili, carrozze, cortinaggi a prezzi garantiti della maggior convenienza, così pure in ogni genere di telerie. 5-106

**INIEZIONE AL Matico**  
DI GRIMAULT & C<sup>a</sup>, Farmacisti  
8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.  
Esclusivamente preparata colle foglie del Matico del Peru, questa iniezione si è acquistata in alcuni anni una reputazione universale. Ella guarisce in poco tempo i flussi i più ribelli.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agente generale in Napoli. 828-7

**È COMPLETO PER INTERO IL GRANDE DIZIONARIO UNIVERSALE DI SCIENZE, LETTERE E ARTI**  
DI MICHELE LESSONA e C. A-VALLE

Questo gran Dizionario è condotto in modo da gareggiare coi migliori stranieri; ogni cognizione ha il suo giusto sviluppo, una mirabile unità governa tutta l'opera; i vari articoli si compiono fra loro, e mentre tutte le più ardue questioni sono affrontate, domina il concetto di esporre imparzialmente le varie opinioni, non quello di farne prevalere una. Le cognizioni più importanti intorno alle lettere, alle arti, alle scienze, vi hanno la più giusta ripartizione e di tutte; tanto rispetto alla parte pura, quanto a quella delle applicazioni, è detto colla maggior chiarezza, il più possibile nel più breve possibile spazio.  
L'impulso straordinario che da qualche anno venne dato a questo genere di studi, le grandi scoperte effettuate, le meravigliose applicazioni che queste stesse scoperte hanno ricevute e che giustificano luminosamente anche agli occhi del volgo il motto profetico di Bacone: *Sapere è potere*, sono altrettante cause che attrassero sulle scienze il lavoro e l'attenzione universale e che fecero nascere in molti il desiderio di esservi iniziati. Questo libro sarà l'aiuto per soddisfare a un desiderio così legittimo. Raccolgendo in un corpo solo ed in un solo volume le nozioni sparse in venti dizionari diversi, o perdute nelle grandi enciclopedie, questo libro mette a portata di tutti le cognizioni indispensabili; offre immediatamente all'uomo d'affari la definizione dei termini tecnici che si trovano ad ogni istante nei libri, nei giornali e che usati perfino nella conversazione sono per lui altrettanti enigmi; la descrizione delle macchine e dei processi che egli ha sempre davanti agli occhi senza comprenderli; ricorda allo studioso, e forse qualche volta anche allo scienziato, gli elementi e le proprietà essenziali di un composto chimico, i caratteri distinti di una famiglia o di un genere in botanica, in zoologia; indica alla madre di famiglia i sintomi di una malattia nascente ed i primi rimedii da portarvi.

La parte italiana poi, per quello che riguarda i tempi moderni come l'antichità, di ragguagli storici, il posto della nostra patria nel nobile agone, tutto è trattato qui in modo che non può trovare qui l'equivalente in nessuno dei dizionari stranieri. Questo Dizionario viene per questo verso segnatamente, come per molti altri, ad assumere aspetto e valore di un'opera originale.

Un tomo di pagine 1592 in 8 a due colonne, in brochure.  
Lire 25.  
Legato con dorso di marocchino e oro.  
Lire 30.  
Dirigere commissioni e Voglia ai fratelli TREVES, Milano.

**AVVISO** PREZZO L. 6 con siringa e L. 5 senza  
con istruzioni.  
Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore **De Bernardini**, Via Lagaccio N. 2, ed al dettaglio.  
DALL'ISTESSO AUTORE, in Genova — Le famose  
**Pastiglie PETTORALI**  
dell'eremita di Spagna, che guariscono prontamente la tosse angina, grippe, raucedine ecc.  
Prezzo L. 2.50 con istruzioni  
mata dall'autore per agire come drillo in caso di controffazione.  
Dai farmacisti  
In Padova: Roberti - Sani - Trevisan - Beltramo - Gasparini - Pianeri Mauro e C. — In Treviso: Zanetti Giovanni. — In Vicenza: Sega Pietro - Della Vecchia e C., e presso le principali Farmacie d'Italia. 5-850

**BELLAVITE prof. LUIGI**  
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL  
**CODICE CIVILE DEL REGNO**  
CONTRATTO DI MATRIMONIO  
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

Tipografia edit. F. Sacchetto  
**LA FAMIGLIA**  
SECONDO  
**IL DIRITTO ROMANO**  
per FRANCESCO SCHUPFER  
Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto  
CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE  
**STORIA DI PADOVA**  
DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI  
Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

1876  
Padova  
È MESSA IN COMMERCIO  
LA NUOVA PUBBLICAZIONE  
**Psiche**  
Sonetti inediti  
di  
**G. Prati**  
della Tipografia Edit. F. Sacchetto  
Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25  
1063  
Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

**Dizionario Universale**  
DI  
**GEOGRAFIA E STORIA**  
compilato da  
**G. Strafforello e L. Grimaldi-Casta**  
Storia propriamente detta. — Compendio dell'istoria di tutti i popoli antichi e moderni colla serie Cronologica dei sovrani d'ogni Stato. — Notizie sulle pubbliche istituzioni, gli ordini monastici, gli ordini cavallereschi civili o militari, sulle sette religiose, politiche, filosofiche; — Sui grandi avvenimenti: guerre, battaglie, trattati di pace, concilii, ecc. (con la data). — Spiegazione dei titoli di dignità, di funzioni e di tutti i termini storici.  
Biografia Universale. — Vita dei personaggi storici di tutti i paesi e di tutti i tempi, colla genealogia delle case sovrane e delle grandi famiglie. — Santi e Martiri, col giorno della loro festa. — Scienziati, artisti, scrittori, coll'indicazione delle loro scoperte, opinioni, opere, — non che delle migliori edizioni e traduzioni di dette opere, e bibliografia. — Il nostro Dizionario registra pure fra le biografie i più grandi dei contemporanei viventi.  
Mitologia. — Notizie sulle Deità, gli eroi e i personaggi favolosi di tutti i popoli, — colle diverse interpretazioni date ai miti principali e alle tradizioni mitologiche. — Notizie sulle religioni e sui vari culti, — sulle feste, giochi, cerimonie pubbliche, misteri, non che sui libri sacri d'ogni nazione.  
Geografia antica e moderna. — Geografia comparata, che fa conoscere lo stato e i vari nomi d'ogni paese nelle varie epoche. Geografia fisica e politica, colla popolazione secondo i censimenti più recenti — Geografia industriale e commerciale, indicante i prodotti d'ogni contrada. — Geografia storica, che ricorda gli avvenimenti principali d'ogni luogo.  
Prezzo d'abbonamento Lire 30.  
Dirigere commissioni e Voglia ai Fratelli TREVES, Milano.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO  
SELVATICO. — I vantaggi del Vigneto a palo secco nei terreni sterili del padovano. Padova 1873 L. — 50  
GEMMA A. M. — Fisiologia ed igiene del Contadino di Lombardia e del Veneto. Padova 1874, in-12. „ 1.—  
SELMi prof. A. — Dei Combustibili e dei metodi di riscaldamento degli ambienti. Padova 1874 „ 2.—  
Id. Della fabbricazione e conservazione dei Vini. II. edizione con figura. Padova 1872 „ 2.—  
Id. CONFERENZE SCIENTIFICO-POPOLARI: La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che vengono all'agricoltore per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granturco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi pel bestiame. Padova 1874 in-12. „ 2.—  
Spedizione franca dietro invio di vaglia postale.  
**SELMi Prof. A.**  
**DELLA FABBRICAZIONE e conservazione dei Vini**  
Lire 2 - I Edizione con figure Lire - 2